

GIUSEPPE PIANTONI

TRA MITO E REALTA'

Giuseppe Piantoni nasce a Rimini il 18 giugno 1890. Sin da giovanissimo si iscrive al Conservatorio Musicale di Pesaro e qui ha come maestro Pietro Mascagni; poi si trasferisce a Bologna, dove consegue con ottimi voti il diploma di "Maestro compositore e di Direttore d'orchestra", nonché il diploma in "Composizione, pianoforte e organo". Tuttavia, bisogna dire che ancor prima del conseguimento dei suoi titoli di studio, egli comincia la sua attività di "direttore di banda" avendo guidato tra il 1908 e il 1909, a solo 18 anni e con brillanti risultati, il Concerto Bandistico di Galiano Aterno (AQ).

Terminata la 1^a guerra mondiale a cui aveva partecipato con il grado di "sottotenente", Piantoni contrae matrimonio con una donna nativa di Soletto (Lecce), dalla quale avrà tre figli (Giuseppe, morto in tenera età, Mario e Giovanni) e proprio in questo paese egli assume la guida del Concerto Musicale cittadino.

Poi si trasferisce a Presicce, sempre in provincia di Lecce, e tra il 1922 e 1923 assume la direzione della locale banda musicale. Nella città salentina costituisce un eccellente complesso bandistico formato da circa 70 elementi e consegue risultati brillantissimi per stile e professionalità. Nel mese di marzo 1923, allorquando la sua fama aveva ormai valicato i confini regionali, Giuseppe Piantoni lascia Presicce e se ne va in Campania per dirigere la Banda Musicale di Frattamaggiore (Napoli), ove consolida ancor più la sua grandissima notorietà e lascia un ricordo incancellabile e imperituro nella mente e nel cuore di tutti.

PIANTONI A CONVERSANO

Nel 1925, Piantoni viene chiamato per la prima volta nella città di Conversano per sostituire, alla guida del Complesso Bandistico cittadino, il Maestro Franco Galeoni; fissa la sua residenza nel nostro Comune e vi rimane sino al 1929. Durante questi anni il maestro apporta, sulla base delle sue precedenti esperienze di direttore, significative innovazioni anche nella strumentazione della Banda. Nei primi mesi del 1929, sollecitato insistentemente da alcuni facoltosi castellanesi, appassionatissimi di musica, egli, senza spostare la sua residenza da Conversano, se ne va a dirigere la Banda di quel Comune e vi rimane per alcuni anni, durante i quali conquista importanti successi e medaglie d'oro e d'argento in diversi concorsi nazionali, come quelli di Bologna, Perugia, Torino e Palermo.

Risale pure a questo periodo e precisamente alla sera dell'8 settembre 1932, la rappresentazione presso il Teatro "Piccinni" di Bari dell'opera lirica "IL TIZIANELLO", di cui il Maestro Piantoni è autore della musica e del libretto, e che gli costò non pochi sacrifici di natura economica dovendo egli stesso provvedere alle ingenti spese organizzative. Il melodramma ottenne un soddisfacente successo di

critica e un notevole consenso di pubblico. Nello stesso anno, Piantoni dirige alcune importanti opere liriche nello medesimo Teatro barese e nel Teatro "Verdi" di Brindisi. Il musicista riminese, tuttavia, sopporta a malincuore gli intrighi dei critici musicali dell'epoca e, al mondo borghese e di "classe" dei grandi Teatri, egli mostra apertamente di preferire il contatto diretto con la gente umile e con il popolo lavoratore che gli deriva allorché dirige la "sua banda".

Nel 1934, Piantoni rientra nella "sua" Conversano e vi rimane ininterrottamente fino alla morte, tranne due brevissime parentesi nel 1939 e 1946. Tornato a Conversano, il maestro rifinisce e risistema numerosissimi suoi componimenti e produce un'incredibile e poliedrica attività musicale.

Compone 5 opere liriche, tutte sotto forma di eccellenti riduzioni bandistiche:

IL TIZIANELLO
L'AMORE CHE TORNA,
CANTO D'AMORE,
IL GRAN TOPAZIO
I MIETITORI.

Realizza diversi componimenti sinfonici:

ECO DEL BALDO
GIRALDA,
IL VINCITORE
PENSIERO E ARTE
QUADRI SINFONICI
RISVEGLIO BANDISTICO
SE IO FOSSI RE,
SINFONIA ITALIANA
SUI COLLI EUGANEI.
VISIONI MESSICANE (preludio e tango sinfonico per grande banda).

Elabora, inoltre, una trentina di bellissimi componimenti musicali di vario genere e per vari strumenti; compone, soprattutto, stupende e avvincenti "marce per banda" che sono ancora oggi ben note alle "bande da giro" del sud-Italia e che costituiscono un patrimonio culturale prezioso da conservare e tutelare:

MARCE

Addis Abeba

Alba di gloria

Arcobaleno
Balilla della lupa
Baroda
Beniamino Gigli
Bizzarria
Carnevalesca
Castelfidardo
Celiando
Come fioriscono le rose
Diana pugnace
Egiziana
Eroi della Patria
Etiopia Italiana
Festa campestre
Festanza
Festa Patronale
Fine festa
Flamidie
Florida
Gli amanti del sogno
Glorificazione
Ignoti
Il Vincitore
Inno a Gorizia
In Valcamonica
I sorci verdi
La città dorica
La grande Banda
Le girandole del sentimento
Leccesina

Lucciole vaganti

Maggiolata marchigiana
Marcia funebre n.7
Marcia funebre n.8
Marcia oscura
Medea
Montesanto
Mugika
Nomadi
Oslavia
Oriente
Principe di Napoli
Ricordi abruzzesi
Santa Cecilia
Sul Montello
Un saluto a Carovigno
Vita napoletana
Vita Pugliese
Volere e potere
Wenter
Zingaresca

COMPOSIZIONE PER ORGANO

Preludio festivo: S. Francesco d'Assisi

DANZE

Fox trot
Hoop-là
Modernità

Rumba nostalgica
Un fiore appassito (mazurka)
Verdeina. (mazurca)

COMPONIMENTI VARI

Allegro di Concerto per clarinetti
In ascolto (notturmo)
La battaglia del grano (scherzo)
Fede e avvenire (Sonata per banda)
Giga per quintetto d'archi (2 violini, viola, violoncello, contrabbasso)
La Gil (Ouvrture per banda)
Lotta del cuore (Valzer)
Man (Concerto per clarinetto)
Minuetto per quartetto (Flauto, clarinetto, fagotto, arpa)
Minuetto per sestetto (Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, arpa)
Oceanica (Suite)
Non so (Sonata per canto e pianoforte)
Preludio per orchestra
Presagio (Aria per basso)
Prima rapsodia napoletana
Quattro morceaux (Giga - Minuetto - Scherzo)
Romanza in MI maggiore per canto e orchestra
Scherzo per piccola orchestra
Serenata (Valzer per canto, orchestra e pianoforte)
Spes ultima dea (Romanza per canto e pianoforte)
Stati d'animo (Interludio)
Tempo di valzer.

Purtroppo, però, sin dagli inizi del 1948, il Maestro comincia a non godere più di buona salute; si ammala, infatti, di prostata; tuttavia, pur sotto il peso schiacciante e incalzante della malattia, egli prosegue in modo dignitoso la sua attività di musicista e continua anche a dirigere la sua banda a cui tiene sopra ogni cosa. Ma ad un certo punto, le sue condizioni si aggravano e il 29 gennaio 1950 si spegne a Conversano, circondato dai suoi affetti più cari e dall'amore di tutti i conversanesi che restano come inebetiti.

Viene naturalmente organizzata in suo onore una solenne cerimonia funebre, le cui spese vengono in tutto e per tutto assunte dal Comune di Conversano. Nella cattedrale

di Conversano, gremita di folla, le esequie vengono svolte da Mons. Pasquale Boccuzzi, Rettore del Seminario Vescovile, alla presenza delle autorità civili di Conversano e dei paesi limitrofi; tra gli altri sono presenti tantissimi estimatori e numerosissimi musicisti convenuti da ogni paese di Puglia e finanche da altre regioni. Giungono inoltre telegrammi di cordoglio da numerosi parti d'Italia.

Poi alla fine del corteo, Giuseppe Piantoni viene seppellito nel cimitero della sua Conversano.

Alcuni anni dopo il Municipio di Conversano, sollecitato dalla popolazione, delibera di intitolare una strada cittadina al maestro scomparso e fa anche erigere nel Camposanto un monumento funebre per ricordare ai posteri la straordinaria magia artistica del più grande direttore di bande musicali che sia mai esistito.